

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (1573);
- « **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (684), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « **Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato** » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani;
- « **Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (337), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;
- « **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione, sospesa all'esame dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1573 nella seduta del 18 dicembre.

Il senatore Barra illustra un emendamento al primo comma dell'articolo 7, volto a sopprimere le parole « di idoneità ». Dà ragione altresì di un emendamento del senatore Ve-

nanzi, volto a sostituire il diritto del lavoro al diritto romano come materia di prova orale. Favorevole al mantenimento di entrambe le materie si dichiara il senatore Lanfrè, mentre il senatore Gava rileva che il diritto del lavoro potrebbe rientrare nella dizione « diritto privato » di cui al punto 1. Dal canto suo il senatore Maffioletti dichiara che la disciplina in esame resta ibrida, in bilico tra il mantenimento e l'abolizione delle due carriere onde il Gruppo mantiene su di essa la propria riserva di carattere generale. Aggiunge inoltre che il diritto del lavoro abbraccia ormai una parte di natura pubblicistica.

Il presidente Tesauro rileva che la parte pubblicistica del diritto del lavoro potrebbe rientrare nelle altre materie indicate nelle prove scritte ma che il riferimento espresso a tale disciplina può essere opportuno per ragioni di completezza.

La Commissione, dopo avere accolto il primo comma con la modifica suggerita dal senatore Barra, accoglie il comma successivo nel senso di prevedere, su suggerimento del senatore Venanzi, che le prove orali consistono in un esame sulle materie delle prove scritte, compreso il diritto del lavoro, nonché sul diritto romano (punto 3), sostituendo inoltre al terzo comma, su proposta del presidente Tesauro, la dizione « questione controversa » all'altra « contestazione giudiziale » (punto 2). Accoglie poi gli altri commi senza modifiche e quindi l'articolo nel suo complesso decidendo di rimandare alla discussione in sede di articolo 17 un emenda-

mento del senatore Venanzi al quinto comma.

La Commissione esamina quindi l'articolo 8, relativo alle nomine governative a posti vacanti nell'Avvocatura dello Stato. Accoglie un emendamento governativo al primo comma, che sostituisce il quarto dei posti alla metà nonché un altro emendamento, alle lettere a) e b), volto ad introdurre la condizione dell'iscrizione del nominando all'Albo speciale dei Patrocinanti presso le Magistrature superiori rispettivamente da sei e da due anni.

Discute quindi la proposta del Governo di includere alla lettera c) dell'articolo), anche i magistrati ordinari tra i magistrati che possono essere nominati.

Il senatore Gava chiarisce che l'esclusione di tali magistrati sembra preferibile per rispetto alla loro particolare indipendenza.

Il presidente Tesauro si dichiara invece contrario alla esclusione dei giudici ordinari dalla possibilità di nomina nell'Avvocatura in quanto il criterio dell'indipendenza deve ritenersi valido per tutte le categorie di magistrati. Dal canto suo il senatore Venanzi si dichiara perplesso su tutto l'articolo annunciando che il Gruppo comunista ne proporrà in Assemblea l'integrale soppressione. Dopo brevi interventi dei senatori Barra, De Matteis e Murmura, il senatore Lanfrè propone un emendamento, firmato anche dal senatore Murmura, per la soppressione della lettera c). L'emendamento è accolto dalla Commissione, che accoglie successivamente l'articolo 8.

Accoglie altresì l'articolo 9 senza modifiche. Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1718

Il senatore Maffioletti sollecita, a nome del Gruppo comunista, l'esame del disegno di legge n. 1718, concernente il riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, ricordando tra l'altro che sono previsti per i giorni 23 e 31 del mese due scioperi da parte della categoria interessata. Il presidente Tesauro prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti, sospeso nella seduta del 10 gennaio.

Dichiarato decaduto l'emendamento 148.1 per assenza del presentatore, senatore Arena, la Commissione accoglie gli emendamenti 155.1 e 156.1, il primo contenente la previsione della nomina di un curatore speciale per i minori in caso di conflitto di interessi tra individui soggetti alla stessa tutela, il secondo che abroga l'articolo 359 del codice civile.

Essendo precluso l'esame dell'emendamento 156.0.1 del senatore Filetti, la Commissione delibera di accantonare un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 158, a firma dei senatori Carraro, Licini, Giglia Tedesco Tatò, in quanto coinvolge i problemi relativi alla soppressione o al mantenimento dell'istituto dell'emancipazione.

Sono poi accolti i due emendamenti di carattere formale 158.2 e 158.3, proposti dalla Sottocommissione, come pure l'emendamento 159.1, tendente ad eliminare il ri-

ferimento alla norma dell'articolo 320 del codice civile, per il caso in cui si renda necessaria la nomina di un curatore speciale in presenza di conflitto di interessi tra il minore ed il curatore.

La Commissione accoglie successivamente l'emendamento 160.0.1, introduttivo di una modifica all'intitolazione del titolo XI del libro I del codice civile, e l'emendamento 162.1 di carattere prevalentemente formale, proposto dalla Sottocommissione.

È quindi approvato l'emendamento 162.0.1, introduttivo di un articolo 162-*bis*, con il quale si disciplinano, riformulando l'articolo 409 del codice civile, gli effetti dell'affiliazione.

Parimenti è accolto l'emendamento 163.1, sostitutivo del secondo e del terzo comma dell'articolo 163, con cui si disciplinano le modalità dell'estinzione dell'affiliazione, mentre la modifica suggerita dal senatore Arena, cioè la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 163, non viene presa in esame per assenza del proponente.

Successivamente la Commissione accoglie gli emendamenti 164.1 e 164.2, volti ad introdurre anche per i figli naturali, l'obbligo di prestare gli alimenti, nonché l'emendamento 167.1, contenente una modifica formale alla rubrica dell'articolo 467 del codice civile.

È quindi respinto l'emendamento 167.2, illustrato dal senatore Filetti, su avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo; la Commissione accoglie inoltre l'emendamento soppressivo dell'articolo 168, contenente norme estranee al diritto di famiglia.

È quindi approvato l'emendamento 170.1 della Sottocommissione, tendente a riformulare l'ultimo comma dell'articolo 170 del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, mentre è respinto un emendamento all'articolo 173, suggerito dal senatore Filetti e volto a diminuire la quota di riserva per la successione legittima del coniuge.

Si svolge quindi un ampio dibattito sull'emendamento 173.2, proposto dalla Sottocommissione; intervengono i senatori Sabadini, Lisi, Filetti, Carraro, Coppola, Branca, Follieri, Giglia Tedesco Tatò, Petrella, il relatore Agrimi ed il ministro Reale. Sono pre-

sentati numerosi sub-emendamenti: respinti quelli del senatore Filetti e del senatore Follieri, vengono approvati quelli del senatore Branca e del senatore Carraro, dopo che il ministro Reale ha ritirato un suo sub-emendamento. La senatrice Giglia Tedesco Tatò (cui si associa il senatore Carraro) sottolinea quindi che il diritto di uso o di abitazione che si intende attribuire al coniuge superstite va riferito all'immobile nel quale egli abbia fino a quel momento vissuto.

La formulazione definitiva dell'emendamento con le modifiche approvate risulta la seguente: « Al coniuge, anche quando concorra con altri chiamati, sono riservati i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare e di uso sui mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comuni. Tali diritti gravano sulla porzione disponibile e, qualora questa non sia sufficiente, per il rimanente sulla quota di riserva del coniuge ed eventualmente sulla quota riservata ai figli ».

Approvato tale emendamento, la Commissione accoglie una proposta di modifica alla numerazione degli articoli 170, 171 e 173; sono invece respinti gli emendamenti 175.1, illustrato dal senatore Arena e 175.2, illustrato dal senatore Filetti, su parere contrario del relatore e del ministro Reale.

È dichiarato successivamente precluso l'emendamento 176.1, mentre si approva lo emendamento 177.1 della Sottocommissione, relativo all'entità della quota di riserva per gli ascendenti legittimi, nel caso di concorso di essi con il coniuge; tale quota viene infatti elevata ad un quarto del patrimonio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti a favore dei ciechi** » (1054-B), di iniziativa del senatore De Luca, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge di iniziativa del deputato Delfino.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Lisi riferisce alla Commissione sul disegno di legge, che ha ottenuto il

parere favorevole della Commissione affari costituzionali, e risulta dall'unificazione di un testo già approvato dal Senato con un altro d'iniziativa del deputato Delfino. Egli chiarisce che le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati rispondono al fine di restituire ai ciechi, in precedenza oggetto di discriminazioni, la piena capacità di agire.

Il relatore conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge.

È quindi dichiarata aperta la discussione generale nella quale intervengono i senatori Marotta, Filetti, Coppola e Lugnano, che esprimono l'incondizionato favore di tutti i Gruppi politici per il provvedimento.

Infine la Commissione approva i quattro articoli del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento ed il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che, a parziale modifica di quanto precedentemente comunicato, la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 17,30, anziché alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 550, sospeso nella seduta antimeridiana.

La Commissione affronta l'emendamento 179.1, concernente la riserva a favore del coniuge separato in caso di successione.

Il senatore Arena illustra un sub-emendamento, 179.1.1, inteso a condizionare il diritto all'assegno vitalizio, per il coniuge cui è addebitabile la separazione, al permanere, dopo la morte dell'altro coniuge, della situazione di bisogno in considerazione della quale era stato concesso l'assegno alimentare.

Il ministro Reale illustra quindi un emendamento (179.2) sostitutivo dell'emendamento 179.1, volto ad una migliore formulazione di esso e ad esplicitare la regolamentazione dell'ipotesi in cui la separazione sia stata addebitata ad entrambi i coniugi.

Si apre un dibattito, in cui intervengono i senatori Carraro, Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Filetti, Branca, Follieri, Coppola, Petrella, Martinazzoli, Lugnano, il relatore Agrimi nonché il Presidente e il rappresentante del Governo.

Il senatore Carraro ritiene appropriata la formulazione dell'emendamento governativo 179.2; sottolinea quindi la diversa impostazione esistente tra il riconoscere un assegno quantificato al momento della successione, come fanno gli emendamenti 179.1 e 179.2, e il riconoscere un assegno variabile che perpetua la natura dell'assegno alimentare, come risulterebbe dal sub-emendamento 179.1.1.

Il senatore Sabadini si dice contrario al sub-emendamento del senatore Arena, che considera peggiorativo del testo concordato in Sottocommissione; mentre ritiene accettabile il testo governativo, rilevando peraltro l'opportunità, da un punto di vista morale, di non enunciare in maniera enfatica la perdita dei diritti di successione da parte del coniuge colpevole. Prospetta infine l'opportunità di introdurre una qualche forma di garanzia per il pagamento dell'assegno.

Successivamente il senatore Filetti illustra un sub-emendamento (179.2.1) al testo governativo, volto a tenere in considerazione il perdurare dello stato di bisogno.

La senatrice Tedesco Tatò afferma l'esigenza di non procedere in senso restrittivo rispetto al testo proposto dalla Sottocommissione; non è contraria all'emendamento governativo, ma prospetta l'opportunità di esplicitare la normativa anche nel caso di separazione non imputabile a nessuno dei coniugi.

Il senatore Branca esprime quindi alcune perplessità di ordine sistematico, che consiglierebbero — nello spirito degli emendamenti della Sottocommissione e del Governo — di prevedere una capitalizzazione dell'assegno.

Le difficoltà pratiche derivanti dalla normativa in esame sono rilevate dal senatore Follieri, che avverte l'opportunità di liquidare l'assegno al momento dell'apertura della successione, o di garantirlo sui beni ereditari.

Dopo un richiamo del senatore Coppola all'opportunità di non discostarsi dallo spirito del testo concordato in Sottocommissione, il senatore Carraro si dice favorevole a prendere in considerazione, in via alternativa, la corresponsione dell'assegno vitalizio o una sua capitalizzazione, e rileva l'esigenza che l'assegno non leda i diritti dei legittimari.

Il senatore Sabadini ritiene preferibile, a tal riguardo, non discostarsi dal testo governativo (con la modifica da lui prospettata in merito alla perdita dei diritti successori), per non correre il rischio di vanificare l'assegno.

La proposta del senatore Carraro è accolta in linea di massima del ministro Reale, che si rimette alla Commissione in merito alla proposta di modificazione suggerita dal senatore Sabadini.

Il senatore Martinazzoli osserva quindi che si deve porre un limite all'entità dell'assegno, in riferimento all'ammontare dei beni ereditari. A tale impostazione aderisce in linea di massima il senatore Branca, mentre il senatore Petrella concorda con le critiche mosse dal senatore Sabadini alla proposta del senatore Carraro, ed il senatore Lugna-

no afferma l'esigenza di non modificare l'emendamento 179.1.

Dopo un intervento del relatore Agrimi, volto a meglio chiarire la proposta del senatore Carraro, quest'ultimo precisa la propria tesi, presentando un sub-emendamento che sostituisce il secondo comma dell'articolo 548 del codice civile, come modificato nell'emendamento 179.2, nel senso che il coniuge cui è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato ha diritto soltanto ad un assegno vitalizio se al momento dell'apertura della successione godeva degli alimenti a carico del coniuge deceduto. L'entità dell'assegno dovrà essere commisurata alle sostanze ereditarie e alla qualità e al numero degli eredi legittimi. La medesima disposizione è prevista nel caso in cui la separazione sia stata addebitata ad entrambi i coniugi.

Il senatore Arena, dopo aver ritirato il sub-emendamento 179.1.1, presenta un sub-emendamento al testo proposto dal senatore Carraro, volto a sopprimere il riferimento ai soli eredi legittimi. A tale sub-emendamento aderisce il senatore Filetti, mentre il senatore Carraro si dice contrario, e favorevole il senatore Follieri.

Il sub-emendamento del senatore Arena, sul quale il Governo e il relatore si rimettono alla Commissione, non è accolto.

Quindi, dopo interventi dei senatori Filetti, Arena e del relatore Agrimi, viene approvato un sub-emendamento di quest'ultimo (volto ad inserire nel testo presentato dal senatore Carraro la previsione che l'assegno non superi la prestazione alimentare di cui il coniuge separato godeva) su cui il Governo si rimette alla Commissione; a tale sub-emendamento si dichiara contraria la senatrice Tedesco Tatò, mentre il senatore Filetti è favorevole.

Viene infine approvato, con l'astensione del Gruppo comunista dichiarata dalla senatrice Tedesco Tatò, l'articolo 179 del disegno di legge, nel testo proposto dal Governo e riformulato dal senatore Carraro, modificato dai sub-emendamenti precedentemente accolti.

L'articolo modifica l'articolo 548 del codice civile nel senso che il coniuge cui non è

stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 151, ha gli stessi diritti successori del coniuge non separato. Il coniuge cui è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato avrà diritto soltanto ad un assegno vitalizio se al momento dell'apertura della successione godeva degli alimenti a carico del coniuge deceduto. L'entità dell'assegno dovrà essere commisurata alle sostanze ereditarie e alla qualità e al numero degli eredi legittimi, e non sarà comunque superiore a quella della prestazione alimentare goduta. La medesima disposizione si applica nel caso in cui la separazione sia stata addebitata ad entrambi i coniugi.

La Commissione respinge poi l'emendamento 188.0.1 del senatore Arena, sul quale si erano espressi in senso negativo il rappresentante del Governo e il relatore Agrimi; è invece approvato il seguente emendamento suggerito dalla senatrice Giglia Tedesco Tatò, anche esso tendente ad introdurre un articolo 188-bis: « L'articolo 584 del codice civile è sostituito dal seguente: « Articolo 584. - (Successione del coniuge putativo). — Quando il matrimonio è stato dichiarato nullo dopo la morte di uno dei coniugi, al coniuge superstite di buona fede spetta la quota attribuita al coniuge dalle disposizioni che precedono.

« Al coniuge, anche quando concorra con altri chiamati, sono riservati i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare e di uso sui mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comuni. Tali diritti gravano sulla porzione disponibile e, qualora questa non sia sufficiente, per il rimanente sulla quota di riserva del coniuge ed eventualmente sulla quota riservata ai figli ».

È dichiarata preclusa la prima parte dell'emendamento 189.1 a firma del senatore Filetti e relativa alla successione del coniuge separato o divorziato; la seconda parte dello stesso emendamento è invece respinta dalla Commissione, dopo interventi contrari del relatore e del ministro Reale.

Si discute quindi l'emendamento 189.2 della Sottocommissione, sostitutivo dell'articolo 585 del codice civile. Questa proposta

di modifica viene accolta in una nuova formulazione, suggerita dal relatore Agrimi, che tiene conto delle innovazioni apportate dalla Commissione all'analogo emendamento 179.1 sostitutivo dell'articolo 584 del codice civile. Nella votazione su quest'emendamento la senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara di astenersi, coerentemente a quanto già fatto in sede di approvazione dell'emendamento 179.1.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 191.1 della Sottocommissione, volto ad istituire, attraverso una riformulazione dell'articolo 594 del codice civile, l'obbligo per gli eredi, i legatari o i donatari di corrispondere un assegno vitalizio ai figli naturali non riconoscibili aventi diritti al mantenimento.

Sull'emendamento 193.1 si apre un ampio dibattito, nel corso del quale da parte del rappresentante del Governo sono suggerite modifiche al testo della Sottocommissione.

Dopo interventi dei senatori Carraro, Coppola, Sabadini e Giglia Tedesco Tatò, la Commissione delibera di accantonare momentaneamente l'esame di quest'emendamento, che riguarda un tema assai delicato e cioè la reintroduzione, in casi particolarissimi, della sostituzione fedecommissaria, esplicitamente dichiarata nulla nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Sono poi accolti dalla Commissione gli emendamenti 195.1 (abrogativo dell'articolo 716 del codice civile) e 196.1 (con il quale sono determinati i soggetti tenuti alla collazione dei beni ricevuti dal defunto quando era ancora in vita).

L'emendamento 197.1 è accolto con una modifica suggerita dal ministro Reale, e condivisa dai senatori Carraro e Sabadini: la sostituzione delle parole: « donazioni manuali » con le altre: « donazioni di modico valore » nel nuovo testo dell'articolo 738 del codice civile.

La Commissione approva da ultimo l'emendamento 199.1 della Sottocommissione, ed una correzione formale all'articolo 200 suggerita dal ministro Reale, volta all'eliminazione del riferimento all'articolo 781 del co-

dice civile, che è stato già dichiarato illegittimo in una sentenza della Corte costituzionale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9,30 anzichè alle ore 10 a parziale modifica di quanto precedentemente comunicato.

La seduta termina alle ore 21,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Gengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Il Presidente, rilevato che la Commissione non è stata ancora integrata con la sostituzione di un membro del Gruppo democratico cristiano chiamato a far parte del Governo, propone il rinvio alla prossima seduta del primo punto all'ordine del giorno, concernente la votazione per la nomina dei Vice Presidenti.

La Commissione aderisce alla proposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito » (1772), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora riferisce sul disegno di legge in sostituzione del relatore Rosati, impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione. Il provvedimento in esame — egli afferma — modifica la composizione dei ruoli dei sottufficiali in servizio permanente

dell'Esercito, in modo da consentire uno sviluppo adeguato di carriera per coloro i quali abbiano già maturato i requisiti richiesti per la promozione. Le finalità del provvedimento, che rappresenta il risultato dello stralcio, operato dalla Camera dei deputati, di un più vasto contesto di disposizioni, sono realizzate con un congruo incremento dei ruoli organici dei gradi da sergente maggiore a maresciallo maggiore. Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Aperta la discussione, il senatore Bruni, riconoscendo l'effettiva sussistenza delle esigenze poste in luce dal disegno di legge, esprime il consenso del Gruppo comunista, invitando al tempo stesso il Governo a predisporre al più presto un organico provvedimento sull'ordinamento dei sottufficiali, fondato sulle effettive necessità dell'Esercito. In tal senso, egli illustra un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Pirastu, Pechioli, Peluso, Specchio e Di Benedetto, che impegna il Governo nel senso suindicato, nonchè a considerare il proposto aumento di organico unicamente come mezzo per superare l'attuale intasamento nelle carriere dei sottufficiali e a non modificare il preesistente equilibrio tra sottufficiali di carriera e quelli in servizio di leva.

Dopo un intervento del senatore Montini, il quale si dichiara d'accordo sia sul disegno di legge che sull'ordine del giorno proposto, che riconosce corrispondere ad esigenze meritevoli di considerazione, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Gengarle, premesso che il disegno di legge consente di dare una prima risposta alle attese della categoria dei sottufficiali dell'Esercito, ricorda che la Commissione avrà modo di approfondire, tra breve, in sede di esame del bilancio dello Stato per il 1975, gli aspetti complessivi della questione; in tale occasione, si avrà modo di stabilire i tempi di presentazione dell'auspicato disegno di legge governativo che venga incontro alla volontà politica del Parlamento ed alle esigenze in questa sede riaffermate.

La Commissione, senza ulteriore discussione, approva i due articoli del disegno di legge e, con l'avviso favorevole del relatore e del Governo, il seguente ordine del giorno, a firma dei senatori Pirastu ed altri:

« La Commissione difesa del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1772, che dispone "Nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito",

impegna il Governo

a considerare l'aumento dell'organico da 20.500 e 25.000 unità esclusivamente come una condizione per superare l'intasamento esistente nei gradi superiori e per consentire l'avanzamento dei sottufficiali che attualmente si vedono preclusa ogni possibilità di carriera, pur avendo maturato da anni i requisiti richiesti per la promozione;

a non modificare, se non per assoluta necessità, il preesistente equilibrio percentuale tra sottufficiali in servizio permanente e sottufficiali in servizio di leva;

a presentare al più presto un organico provvedimento sull'ordinamento, che sia fondato sulle effettive necessità dell'esercito ».

Il disegno di legge è, infine, approvato nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 gennaio, alle ore 10: all'ordine del giorno, la votazione per la nomina dei Vice Presidenti e, in sede referente, l'esame dei disegni di legge numeri 940 e 978.

La seduta termina alle ore 10,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che presso la segreteria è disponibile la relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per il 1974. Inoltre informa che, d'intesa con il Presidente della 10^a Commissione ed in seguito ad una richiesta dei senatori comunisti delle Commissioni bilancio e industria, è stata chiesta al Presidente del Senato l'autorizzazione a tenere il dibattito sulla politica monetaria davanti alle due Commissioni riunite.

Il senatore Cucinelli chiede che il Ministro del bilancio venga invitato a riferire alla Commissione sulle recenti vicende della Montedison e il presidente Caron fornisce assicurazioni in proposito.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974** » (1842).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il presidente Caron ha comunicato che diverse Commissioni hanno trasmesso il loro parere favorevole sul disegno di legge, il senatore Pala, relatore alla Commissione, svolge un'ampia esposizione introduttiva nella quale mette in luce anzitutto come, proseguendo nell'innovazione introdotta lo scorso anno, il Governo ha presentato un unico provvedimento di variazione di carattere organico. L'oratore sottolinea quindi il carattere redistributivo della spesa rivestito dal provvedimento che lascia invariato l'equilibrio di bilancio, dal momento che le maggiori entrate verificatesi per motivi diversi nel corso dell'esercizio 1974 andranno a riduzione del disavanzo, eccezion fatta per una quota di 250 miliardi già utilizzata per interventi di sostegno dell'attività economica.

Dopo aver affermato che con tale impostazione il Governo mantiene fedè al proprio intendimento di non aumentare il disavanzo, il senatore Pala fornisce taluni analitici dati sulle dimensioni complessive delle variazioni, soffermandosi sulle poste maggiormente significative (tra le quali cita quella relativa ai rimborsi dell'IGE).

Rispetto alle previsioni complessive del bilancio le variazioni interessano una percentuale inferiore all'1 per cento e, posto in rilievo tale elemento, il senatore Pala passa ad illustrare le variazioni sotto il profilo della classificazione economica e a tal proposito rileva che esse introducono un limitato incremento delle spese di investimento che, per quanto ridotto, appare significativo come linea di tendenza. Passando a parlare delle variazioni attinenti alla parte corrente del bilancio — tutte di carattere compensativo — si sofferma su quelle relative all'Amministrazione delle poste. Concludendo il senatore Pala esprime un giudizio positivo sul complesso delle variazioni, specie tenendo conto delle pressioni, ivi compresa quella esercitata dall'inflazione, sul bilancio dello Stato, e sottolinea il carattere di neutralità sotto il profilo politico-economico del provvedimento di variazione. Peraltro — egli afferma nel chiedere l'approvazione del provvedimento — è opportuno riaffermare l'esigenza di una pronta riforma della contabilità dello Stato.

Si apre quindi la discussione generale, nella quale interviene per primo il senatore Bacicchi, il quale sottolinea anzitutto come anche nella relazione governativa, oggi distribuita nella nuova versione, sia contenuta l'affermazione che i 1129 miliardi di maggiori entrate conseguenti ai provvedimenti fiscali dell'estate vadano a sollievo del disavanzo senza peraltro che compaiano nel provvedimento di variazione. Egli ricorda, quindi, come il bilancio di previsione del 1974 fosse stato impostato sul presupposto di un invalicabile limite del disavanzo di cassa, che verosimilmente dovrebbe essere variato in conseguenza delle nuove entrate. Egli chiede pertanto che il Parlamento sia puntualmente informato di tutti i dati relativi all'andamento del bilancio di cassa.

L'oratore passa poi a considerare le singole variazioni contenute nel provvedimento, criticando il carattere meramente formale delle poste compensative relative ai rimborsi dell'IGE e dell'IVA, che hanno come risultato quello di aumentare il divario tra scritture contabili e realtà della gestione. Riprende quindi il discorso sul mancato inserimento

delle maggiori entrate del provvedimento di variazione tanto più che, stando a recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze, tali entrate sono cospicue specialmente nel settore delle imposte dirette: se poi nonostante ciò il volume complessivo delle entrate dovesse rimanere sostanzialmente invariato, ciò significherebbe che altre partite hanno subito un calo notevolissimo, per cui verrebbe a sorgere un grave problema politico, tanto più in quanto di fronte alla pubblica finanza sono aperti problemi enormi, come quello delle basse pensioni o degli oneri per l'assistenza sanitaria.

Il senatore Bacicchi contesta quindi l'affermazione del relatore secondo la quale le variazioni servirebbero a meglio qualificare sotto il profilo economico la spesa pubblica in quanto nelle variazioni è compresa una riduzione, che interessa vari capitoli, per un importo di 134 miliardi, relativa a mancate spese per il pagamento di interessi in conseguenza della mancata contrazione di taluni mutui, che evidentemente dovevano andare a coprire spese di investimento. Vi è quindi da chiedersi se l'indiscriminata politica di contenimento della spesa pubblica non abbia gravemente inciso anche sugli investimenti dello Stato e, addirittura, al di sotto del limite fissato originariamente per il disavanzo di cassa. L'oratore conclude quindi il suo intervento chiedendo chiarimenti sulla variazione in aumento del fondo per le spese impreviste, variazione che non vorrebbe si riferisse al pagamento di lavoro straordinario ai dirigenti dello Stato in omaggio alla recente sentenza che ha giustamente sollevato tanto scalpore.

Parla quindi il senatore Basadonna, il quale rileva anzitutto che non sono stati pienamente fugati i dubbi che avevano indotto la Commissione, nella scorsa settimana, a rinviare l'esame del provvedimento; in particolare, egli considera non risolto il dissidio delineatosi nella maggioranza a proposito dell'utilizzazione delle maggiori entrate dell'esercizio 1974.

L'oratore dichiara quindi di considerare positivamente sia l'organicità del provvedimento di variazione posta in risalto dal relatore, sia la limitatezza delle variazioni mede-

sime rispetto al complesso della spesa. Da valutare positivamente appare anche al senatore Basadonna l'incremento di spesa per le esigenze della difesa anche se esso non può essere considerato come espressione della volontà di uno sforzo organico del Governo nel settore. Dopo essersi associato alla richiesta del relatore per una pronta riforma della contabilità di Stato, l'oratore esprime il proprio voto contrario al provvedimento per il suo significato politico, nonostante che esso contenga taluni elementi positivi.

Il senatore Cucinelli chiede quindi che il Governo chiarisca immediatamente la questione della destinazione delle maggiori entrate, ma il sottosegretario Fabbri dichiara di ritenere più opportuno che tale questione venga chiarita in sede di replica.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Li Vigni, il quale esordisce rilevando l'imbarazzo della Commissione per la difficoltà oggettiva di seguire, nelle condizioni di informazioni nelle quali essa si trova, l'andamento della gestione del bilancio. L'oratore contesta che si possa parlare di una neutralità del provvedimento di variazione rispetto all'attuale situazione economica: in realtà, il provvedimento costituisce l'attuazione di una linea di indiscriminato contenimento della spesa pubblica che, per di più, non è concordemente condivisa dalla maggioranza che, se vuole, può certo perseguire una politica economica deflattiva, ma che deve farlo con chiarezza e senza nascondersi dietro presunte neutralità. L'oratore rileva la stridente contraddizione esistente tra la decisione del Governo di non contrarre taluni mutui destinati al finanziamento delle partecipazioni statali e la situazione degli enti di gestione, recentemente illustrata alla Camera dei deputati, caratterizzata da una notevolissima pesantezza finanziaria. A questo proposito chiede che il Governo si pronunci con estrema chiarezza sui tagli apporati agli investimenti, tanto più che decisioni di questo tipo incidono anche sul mercato creditizio, il quale non tollera troppo frequenti interventi in senso alternativamente espansivo e restrittivo.

La maggioranza è in disaccordo anche circa il fatto che le maggiori entrate verifica-

tesi nell'esercizio vadano a sollievo del disavanzo: egli ritiene che in ogni caso sarebbe stato necessario introdurre nella variazione le maggiori entrate che nel corso dell'esercizio 1974 hanno assunto dimensioni notevoli, specie se si tiene presente l'incidenza che sul volume delle entrate medesime hanno le scadenze di fine anno.

Il senatore Li Vigni chiede quindi se sono stati emanati i decreti del Ministro del tesoro con i quali si doveva provvedere alle occorrenti variazioni di bilancio per la utilizzazione di una quota parte delle entrate derivanti dal pacchetto fiscale estivo per fini di sostegno di talune attività produttive. Dopo aver formulato taluni quesiti relativi a singole poste soggette a variazione (e in particolare a quella riguardante i rimborsi IGE), l'oratore conclude osservando che il provvedimento di variazione non può certo essere considerato come un atto di ordinaria amministrazione e anzi rischia di acuire le tensioni politiche e sociali in atto.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, parla il senatore Carollo, il quale distingue nel provvedimento di variazione due piani: il primo, tradizionale, investe le singole variazioni, a proposito delle quali sono stati posti puntuali quesiti, ma non ha un grande rilievo politico; il secondo riguarda le maggiori entrate dell'esercizio 1974, che sembrano notevoli ed a proposito delle quali si pone sia la questione della loro mancata contabilizzazione del provvedimento all'esame sia quella della loro destinazione a sollievo del disavanzo. Egli dichiara che entrambi questi problemi possono essere trattati più correttamente in sede di esame del consuntivo dell'esercizio 1974. Peraltro la questione della utilizzazione delle maggiori entrate potrebbe porsi anche in questa sede qualora esse avessero concorso ad abbassare il limite del disavanzo di cassa fissato inizialmente e non già soltanto a consentirne il rispetto. Poiché l'ipotesi più verosimile è la seconda, il senatore Carollo ritiene che non vi sia alcun motivo di dissenso nella maggioranza ed aggiunge che in conseguenza di ciò è anche giusto caratterizzare come neutra la nota di variazione, se non rispetto alla situazione economica generale almeno in relazio-

ne alla politica di bilancio adottata per l'anno finanziario 1974.

L'oratore passa quindi a parlare del problema dei mutui non contratti dal Governo, il quale non può essere stato così cieco da porre in difficoltà sul piano finanziario il sistema delle partecipazioni statali, come risulta del resto indirettamente dal fatto che i limiti di indebitamento posti nel quadro della politica creditizia non sono stati considerati invalicabili per quanto riguarda le partecipazioni statali. Il motivo quindi della mancata contrazione dei mutui dovrà essere ricercato nei ritardi che condizionano le possibilità di spesa.

Parla quindi il senatore Bollini: l'oratore rileva che quest'anno il tradizionale provvedimento di variazione, del quale peraltro riconosce l'organicità, ha dato luogo ad una serie di rilievi di maggiore importanza proprio in considerazione della difficoltà della situazione economica generale. Il bilancio, infatti, può alleggerire od aggravare le tensioni esistenti nel sistema economico. Conseguentemente egli ritiene giusta la considerazione del senatore Carollo secondo cui il consuntivo dell'esercizio 1974 dovrà essere esaminato con particolare cura proprio perchè è possibile, in base anche al provvedimento di variazione all'esame, registrare un crescente divario tra gli orientamenti stabiliti in sede parlamentare e la gestione concreta del bilancio da parte del Governo, che tende a travalicare i limiti fissati dai suoi poteri in materia di mutamento degli elementi della pubblica finanza, per giunta sfuggendo al controllo immediato del Parlamento.

L'oratore rileva quindi che se è giusto che il Governo tenda a concentrare le variazioni in un solo provvedimento, è anche giusto che questo venga presentato tempestivamente al Parlamento: ciò che non si può dire sia avvenuto in questa occasione dal momento che la presentazione al 16 dicembre non consente l'approvazione delle variazioni entro la chiusura dell'esercizio e tanto più che, come si evince dalla relazione governativa, il provvedimento medesimo era già pronto anche prima che si costituisse il nuovo Governo.

Inoltre nel provvedimento di variazione — afferma il senatore Bollini — occorre portare a conoscenza del Parlamento tutti i dati interessanti il bilancio e specialmente quelli relativi alle entrate. Non si è invece provveduto a tale adempimento, proprio in un momento in cui il prevalente carattere di trasferimento assunto dal bilancio dello Stato, in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale, e la concentrazione del prelievo fiscale nelle mani dello Stato rendono ancor più necessaria una piena chiarezza nei confronti del Parlamento. Il Governo tende invece — come si evince dalla relazione della Corte dei conti sul consuntivo del 1973 — a crearsi sempre maggiori spazi per una autonoma manovra della gestione del bilancio, autonomia che si fonda sulla mancata informazione e partecipazione alle decisioni del Parlamento circa la gestione di tesoreria.

L'oratore contesta quindi la tesi del senatore Carollo secondo la quale la mancata contrazione dei mutui per il finanziamento delle partecipazioni statali sia dovuta a ritardi nei tempi tecnici di spesa, tesi che risulta smentita dalle osservazioni fatte dai presidenti degli enti di gestione davanti alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, ed afferma che se la maggioranza intende perseguire una politica recessiva, deve dichiararlo espressamente, senza rifugiarsi dietro il pretesto dei tempi tecnici. Dopo aver ripreso alcuni rilievi critici attinenti a singole poste della variazione, il senatore Bollini osserva che il meccanismo del bilancio e della contabilità pubblica deve essere modificato completamente nella prospettiva di un adeguamento della gestione alle decisioni del Parlamento.

Replica quindi il senatore Pala, che sottolinea come il dibattito sia andato oltre i limiti propri del provvedimento all'esame, orientandosi in un modo che, effettivamente, sarebbe stato più adeguato per una discussione sul consuntivo. L'oratore afferma che la presentazione del provvedimento è stata tempestiva sol che si pensi che il Governo ha ottenuto la fiducia soltanto pochi giorni prima della presentazione medesima. Il senatore Pala ribadisce il carattere di neutralità del provvedimento di variazione e,

dopo aver fornito analitici dati sull'andamento delle entrate, desumendoli dalle comunicazioni fatte ieri in sede di 6ª Commissione dal Sottosegretario alle finanze, afferma che il maggior gettito sussiste soltanto relativamente alle previsioni iniziali e non anche a quelle rettifiche, per cui è giusto mantenere il disavanzo nei limiti inizialmente previsti.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Li Vigni circa le previsioni di entrata rettifiche nel corso dell'esercizio e quindi non ufficialmente note al Parlamento, prende la parola il sottosegretario per il tesoro Fabbri. L'oratore rileva anzitutto che talune delle disfunzioni rilevate dal senatore Bolini nei rapporti tra Parlamento e Governo in ordine al bilancio dello Stato sono connesse all'arretratezza normativa esistente in materia di pubblica contabilità, arretratezza che rende urgente la ripresa di un discorso di riforma. Il rappresentante del Governo afferma poi che l'organicità dei provvedimenti di variazione contrasta necessariamente con la tempestività di presentazione, poichè è certo possibile presentare in anticipo singoli limitati provvedimenti di variazione, mentre non lo è se si vuole concentrare tutte le variazioni in un unico provvedimento, che può essere predisposto soltanto verso la fine dell'esercizio.

Il provvedimento all'esame è effettivamente l'espressione di una linea di contenimento della spesa pubblica; peraltro esso non costituisce una novità ed è effettivamente neutrale in quanto è noto che l'attuale bilancio è sostanzialmente inutilizzabile come strumento di manovra anticongiunturale. Il fatto è — prosegue il sottosegretario Fabbri — che anche lo strumento fiscale, ancora in fase di rodaggio, è scarsamente utilizzabile ai fini anticongiunturali: tuttavia l'andamento delle entrate è tale da smentire le ottimistiche affermazioni contenute di recente in articoli di stampa e, nel complesso, è soltanto leggermente superiore alle previsioni iniziali, nonostante il maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e quello derivante dai provvedimenti fiscali dell'estate scorsa. Appare pertanto pienamente giustificato mantenere l'obiettivo

del contenimento del disavanzo nei limiti inizialmente fissati e conseguenti anche agli impegni internazionali assunti dal Paese. In tal modo — prosegue l'oratore — si va anche a contenere il disavanzo nei conti con l'estero che sono migliorati, a prescindere dal comparto energetico, negli ultimi mesi.

Dopo aver illustrato il meccanismo che ha indotto ad introdurre nella variazione la posta compensativa riguardante il rimborso dell'IGE, posta che ha un mero carattere contabile, l'oratore esprime la disponibilità del Governo a fornire al Parlamento una corrente informazione sulle entrate. Passa quindi a parlare della mancata effettuazione di taluni mutui, fornendo analitici dati su ciascuno di essi ed illustrando i motivi che hanno determinato il ritardo in ciascun singolo caso; aggiunge poi che alcuni mutui legislativamente autorizzati per l'esercizio 1974 sono stati contratti soltanto alla fine di dicembre e che quindi potranno essere registrati dal bilancio soltanto nel prossimo esercizio. In particolare, per quanto riguarda i fondi di dotazione delle partecipazioni statali, l'oratore afferma che nel corso del 1974 si è provveduto addirittura ad aumentare le *tranches* delle dotazioni.

Il sottosegretario Fabbri replica quindi al senatore Bacicchi circa la retribuzione del lavoro straordinario dei dirigenti, osservando che in base alla legge tale retribuzione può avvenire per un numero limitato di collaboratori dei Ministri specificamente stabilita per ciascun Dicastero ed aggiunge, a proposito della retribuzione dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, che sono da considerare destituite di fondamento le notizie di stampa in base alle quali tali soggetti cumulano l'indennità parlamentare con la nuova retribuzione dei dirigenti dello Stato.

Dopo essersi riservato di fornire nel dibattito in Assemblea o attraverso comunicazioni scritte alcuni dei chiarimenti richiesti su singole poste soggette a variazione, il sottosegretario Fabbri conclude rilevando che molte delle lacune esistenti nella situazione normativa della contabilità di Stato potranno essere superate con una stretta collaborazione tra Governo e Parlamento.

La Commissione incarica quindi il senatore Pala di redigere una relazione favorevole sul disegno di legge per l'Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che, essendo esaurito l'esame del provvedimento di variazione ed essendo domani indisponibile il senatore Rosa, le sedute già fissate per oggi alle ore 17 e per domani alle ore 10 non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione a trasferire in proprietà al comune di Bolzano alcuni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato, siti in detta località** » (1328), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Patrini. L'oratore — richiamato il parere favorevole della 1^a Commissione — illustra diffusamente le vicende che nel 1938 condussero alla cessione degli immobili in questione dal comune di Bolzano allo Stato nonché le fasi della lunga controversia che è stata intrapresa dall'ente locale per il recupero dei suoi beni.

Egli conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Intervengono quindi nella discussione generale i senatori Segnana, Marangoni, Zugno e Bergamasco, tutti favorevoli.

Dopo brevi repliche del relatore e del sottosegretario Galli — anch'egli favorevole — l'articolo unico del disegno di legge è approvato all'unanimità, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali** » (1805).

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione, in considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione, decide di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione.

« **Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario** » (683), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Dopo brevi interventi del senatore Zugno (che sottolinea l'urgenza del provvedimento e le vive aspettative delle categorie interessate) e del senatore Poerio (che si associa alle valutazioni del senatore Zugno e chiede, in particolare, che al seguito della discussione presenzi un rappresentante del Ministero dell'agricoltura), la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione in considerazione anche dell'assenza del rappresentante del Tesoro.

« **Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti** » (807).

(Rinvio del seguito della discussione).

Dopo che il sottosegretario Galli ha fatto rilevare che il contenuto del disegno di legge è stato già trasferito nei decreti delegati attuativi della riforma tributaria (in particolare in quello sull'INVIM e in quello istitutivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione allo scopo di verificare l'effettiva corrispondenza tra l'ambito di previsione della normativa all'esame e quella dei decreti delegati.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi » (1829), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore De Ponti osservando preliminarmente che la Commissione può iniziare l'esame della materia in quanto non è stato possibile risolvere la questione che forma oggetto del provvedimento in sede di Commissione dei trenta: infatti il Governo non ha ritenuto opportuno affrontarla con i recenti provvedimenti integrativi dei decreti delegati attuativi della riforma tributaria.

Egli ricorda che le Regioni a statuto speciale (nonchè le provincie di Trento e Bolzano) in virtù del loro particolare regime di autonomia hanno emanato provvedimenti legislativi che, al fine di incentivare la creazione di nuovi impianti industriali, consentivano la emissione di titoli azionari al portatore. Ora, prosegue l'oratore, l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ha stabilito invece il regime della nominatività per le azioni di tutte le società aventi sede nel territorio dello Stato ed ha fissato al contempo al 31 dicembre 1974 il termine per la conversione in nominative delle azioni al portatore emesse sulla base di leggi regionali.

Con il disegno di legge all'esame, in sostanza, si prevede la proroga al 31 dicembre 1976 di detto termine per la trasformazione delle azioni, senza peraltro apportare alcuna modifica neppure indiretta al regime giuridico delle azioni fissato nel citato articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica numero 600.

Il relatore conclude esprimendo parere nettamente favorevole al disegno di legge.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono in senso favorevole il presidente Segnana, in qualità di presentatore del disegno di legge e i senatori Zugno, Pazienza e Bergamasco; in senso contrario i senatori De Falco e Borsari.

Il Presidente osserva, in particolare, che il provvedimento viene incontro alle esigenze di sviluppo di alcune zone economicamente depresse proprio nel momento in cui il reperimento di nuovi mezzi finanziari appare particolarmente difficile.

Il senatore Zugno ricorda che a suo tempo la deroga venne introdotta dalle legislazioni regionali senza limiti di tempo inducendo le industrie di nuovo insediamento a varare programmi di investimento di lungo periodo: appare pertanto ora pienamente equo e giustificato un provvedimento con il quale si offre un maggiore respiro per questo processo di riorganizzazione finanziaria.

Anche il senatore Pazienza, premessa la sua opposizione in linea di principio al regime di nominatività delle azioni, sottolinea il carattere contingente della normativa all'esame, con la quale in sostanza si prende atto di una situazione obiettiva, evitando squilibri nella gestione delle aziende interessate.

Il senatore Bergamasco dal canto suo rileva la portata estremamente limitata del disegno di legge, che non tocca questioni di principio.

Il senatore De Falco invece dichiara la netta opposizione del Gruppo comunista ad ogni iniziativa che tenda a rimettere in discussione il principio della nominatività dei titoli azionari.

Il senatore Borsari infine osserva che il termine fissato nell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 era già sufficientemente lungo per consentire alle industrie interessate di avviare tempestivamente il processo di trasformazione delle caratteristiche giuridiche delle azioni e afferma che pertanto non esistono allo stato giustificazioni per ulteriori deroghe.

Il sottosegretario Galli, espresse alcune perplessità sull'opportunità del provvedimento, chiede un breve rinvio onde aver modo di approfondire meglio gli aspetti politici e tecnici del problema.

La Commissione decide pertanto di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
FRANCA FALCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale periferica della pubblica istruzione » (1578).
(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Franca Falcucci riassume i termini del dibattito, sospeso nella seduta del 25 settembre 1974; ricorda in particolare il parere contrario trasmesso dalla Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati dal relatore Limoni e dal senatore Valitutti, che i proponenti dichiarano quindi di ritirare (riguardano il settore delle antichità e belle arti).

Segue un intervento del relatore alla Commissione senatore Limoni: si sofferma sui punti salienti del provvedimento fornendo altresì precisazioni e chiarimenti, e sollecitando l'approvazione.

Su tali comunicazioni si apre un dibattito.

Il senatore Urbani ribadisce le serie perplessità già espresse dal Gruppo comunista, in primo luogo motivate dalla inopportunità di un così massiccio movimento di personale senza una contemporanea riforma o almeno razionalizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, di cui — egli dice — si avverte sempre più il bisogno anche in riferimento alla recente normativa dei decreti delegati.

Altro motivo di perplessità, per il senatore Urbani, è dato dal sistema adottato dal provvedimento per coprire le vacanze di posti in organico. Egli ribadisce le critiche mosse in precedenza alle procedure proposte rilevando che sarebbe preferibile dare luogo al normale concorso, nonchè prevedere la possibilità di utilizzazione degli idonei anche dei concorsi esterni, invece di limitarsi esclusivamente agli idonei dei concorsi interni. Conclude il proprio intervento esprimendo alcuni dubbi in merito all'articolo 2 del provvedimento, per cui ritiene opportuni alcuni chiarimenti.

L'orientamento del senatore Valitutti è invece favorevole: ad un più approfondito studio del provvedimento, infatti, — egli dice — viene a cadere l'obiezione principale, che cioè esso si rivolga esclusivamente agli idonei dei concorsi interni: il punto b) dell'articolo 1 prevede, infatti, secondo la sua interpretazione, l'utilizzazione degli idonei dei concorsi esterni.

Egli afferma che una riforma del Ministero della pubblica istruzione si renderà senz'altro necessaria nei prossimi anni, ma che intanto è necessario provvedere, con urgenza non ottenibile con la normale procedura concorsuale, alle pressanti esigenze dell'Amministrazione, e in particolar modo dei Provveditorati agli studi, ai quali senz'altro dovrà essere destinata la maggior parte del personale a cui si riferisce il provvedimento.

Infine il senatore Valitutti, con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge, afferma che sarebbe più opportuno prevedere il mantenimento presso l'Amministrazione del personale comandato o distaccato anzichè la restituzione di esso alla scuola, esprimendo dubbi circa l'utilità per la scuola di tale restituzione.

Quindi, ad una richiesta di chiarimenti del senatore Stirati, in linea di massima favorevole all'immissione in ruolo degli idonei, il sottosegretario Smurra espone i motivi per cui non è prevedibile, allo stato, che gli idonei dei concorsi per provveditore agli studi possano fruire del provvedimento.

A proposito dei comandi disciplinati dall'articolo 2, il senatore Dante Rossi suggeri-

sce di prevedere la possibilità di opzione fra mantenimento e cessazione di comandi stessi.

Altre richieste di precisazioni sono formulate nuovamente dal senatore Urbani, sia riguardo alle ragioni che consiglierebbero di ricorrere a tale anomala procedura di immissione in ruolo (benchè risultino banditi regolari concorsi), sia riguardo alla questione dei comandi sopra ricordati.

Dopo una breve replica del sottosegretario Smurra, che fornisce le richieste informazioni, ed un'altra dichiarazione del senatore Urbani, ha la parola il relatore alla Commissione, senatore Limoni: egli espone una serie di considerazioni sul tormentato andamento della discussione del disegno di legge, e manifesta la volontà della maggioranza di pervenire alla sua approvazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1.

Il relatore Limoni e il senatore Valitutti confermano di non insistere sui loro emendamenti. I senatori Urbani e Veronesi propongono un emendamento al primo comma, inteso a chiarire che l'immissione nei ruoli ivi prevista avverrà nei limiti del terzo dei posti recati in aumento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971.

Sulla tesi, sostenuta dai proponenti di tale emendamento, che la norma aggiuntiva abbia il solo fine di chiarire la *ratio* della disposizione di cui al primo comma dell'articolo in esame, si apre un dibattito: dubbi sulla validità di tale avviso sono manifestati dal senatore Valitutti e dal senatore Moneti; replicano ad essi il senatore Urbani ed il senatore Papa, riconfermando la portata formale e non sostanziale dell'emendamento aggiuntivo.

In generale, poi, il senatore Urbani mette in guardia contro il pericolo di creare un precedente, grave, egli dice, per la suggestione che eserciterebbe anche sulle altre Amministrazioni, in fatto di assunzioni in ruolo senza regolare concorso per esami.

Dello stesso avviso è il senatore Piovano, che, da parte sua, sottolinea comunque la scarsa perspicuità del testo, suscettibile a quanto pare, egli rileva, di varie interpretazioni, e quindi, in definitiva, di incerta applicazione: ribadisce pertanto la posizione

non favorevole del Gruppo comunista, invitando peraltro la maggioranza ad un ulteriore approfondimento al fine di una maggiore precisazione della volontà legislativa.

Si dichiara disposto alla prospettata revisione del testo normativo il senatore Valitutti, che peraltro fornisce ulteriori chiarimenti in merito alle percentuali dei posti disponibili da utilizzare per le graduatorie di cui si tratta: egli coglie l'occasione per riaffermare il principio del reclutamento del personale nei ruoli della pubblica Amministrazione attraverso pubblico concorso, ma fa presenti le eccezionali circostanze che impongono, a questo punto, una limitata deroga.

Anche il senatore Moneti accoglie l'invito formulato dal senatore Piovano; egli quindi annuncia la disponibilità del Gruppo della democrazia cristiana a pervenire a un più chiaro testo normativo, e a consentire un brevissimo rinvio ai fini anzidetti.

Aderisce a nome del Governo il sottosegretario Smurra e quindi, dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il seguito della discussione viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 16 gennaio, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Presidente, dopo aver rivolto cordiali espressioni di benvenuto al sottosegretario

Degan, fa presente che lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno (3-1336) deve essere rinviato in quanto il Ministro delle poste che, data la delicatezza dell'argomento intende rispondere personalmente, è impegnato nella discussione presso la Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente la RAI.

Nel prendere atto di quanto comunicato dal Presidente, la Commissione decide di mantenere l'interrogazione all'ordine del giorno in modo da poterla svolgere nella seduta della prossima settimana.

SULLA SITUAZIONE DEI DIPENDENTI DEI DISCIOLTI ENTI EDILIZI

Il senatore Maderchi sottolinea la precaria situazione dei circa cinquecento dipendenti dagli enti edilizi del Lazio che, in base alla legge sulla casa sono stati disciolti ed il cui personale doveva essere trasferito alle Regioni; fa presente al riguardo che la Regione Lazio, dopo avere impugnato presso la Corte costituzionale l'articolo di legge che disponeva il trasferimento, frappone tuttora ostacoli al perfezionamento delle assunzioni del personale in questione.

L'oratore sollecita un chiarimento da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente dichiara che si renderà interprete della richiesta del senatore Maderchi presso il Ministro dei lavori pubblici e riferirà alla Commissione nella prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari** » (1265), d'iniziativa del senatore Crollalanza.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Sammartino, dopo aver illustrato, nella sua qualità di relatore, il contenuto del disegno di legge propone di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Interviene quindi il senatore Crollalanza, proponente del disegno di legge, il quale ricorda le ragioni che determinarono, alcuni decenni or sono, le opere di canalizzazione

del torrente Lamasinata, i cui frequenti straripamenti minacciavano direttamente l'abitato di Bari. L'oratore rileva anche che le relative opere idrauliche furono, all'epoca, classificate di terza categoria e che in base a tale erronea classificazione, sono stati chiesti, a distanza di decenni, contributi per manutenzione ai frontisti del vecchio corso del torrente. Occorre perciò ovviare a tale situazione, conclude l'oratore, prevedendo, come propone il disegno di legge, la classificazione in seconda categoria del torrente e delle relative opere idrauliche.

Il senatore Maderchi, nel dichiarare di non opporsi al trasferimento del provvedimento in sede deliberante, sottolinea l'opportunità di acquisire sul provvedimento il parere dei competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici.

Favorevole alla richiesta di assegnazione in sede legislativa si dichiara anche il senatore Santalco.

La Commissione decide infine, con l'assenso del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi** » (596), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;

« **Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli** » (855);

« **Norme di sicurezza per gli autoveicoli** » (1378), d'iniziativa del senatore Pinna.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che, data la connessione dei tre disegni di legge, si procederà ad una discussione congiunta.

Prende quindi la parola il senatore Pacini, relatore alla Commissione, il quale illustra gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, nominata nella seduta del 18 dicembre 1973, al disegno di legge n. 855 al quale, egli precisa, si riferirà come testo base. Con gli emendamenti proposti, osserva il relatore, si intendono tutelare importanti esi-

genze di sicurezza, anche in ottemperanza a quanto sancito in proposito dalla normativa comunitaria.

È previsto in particolare che gli autoveicoli siano muniti di idonei attacchi per l'applicazione di cinture di sicurezza, delle quali dovranno essere equipaggiati i posti anteriori. Sono altresì previste ulteriori norme circa le caratteristiche costruttive degli autoveicoli ed opportune sanzioni penali ed amministrative nell'ipotesi di trasgressione.

Il relatore illustra anche un suo articolo aggiuntivo concernente le caratteristiche degli pneumatici.

Apertasi la discussione generale, dopo un intervento del senatore Crollalanza che si dichiara favorevole agli emendamenti di cui il relatore ha dato conto, il senatore Maderchi rileva che la persistente grave crisi del settore automobilistico sconsiglia l'adozione delle innovazioni costruttive proposte dai provvedimenti in discussione, in quanto esse, comportando sicuramente un aumento dei costi, scoraggerebbero ulteriormente la domanda di autoveicoli.

Nella sua replica il relatore ricorda che le norme in discussione intendono armonizzare la nostra legislazione ai regolamenti comunitari e che, in effetti, esse sanzionano in termini giuridici quelle misure che le case automobilistiche stanno già adottando in tema di sicurezza degli autoveicoli anche al fine di assicurarne la concorrenzialità sui mercati europei. D'altra parte, osserva il relatore, gli eventuali maggiori costi derivanti dalle innovazioni costruttive proposte, accrescendo il fattore sicurezza, sarebbero compensati da una prevedibile riduzione della infornistica stradale.

Il sottosegretario Degan, sottolineata l'utilità del lavoro compiuto dalla Sottocommissione, si dichiara in linea di massima favorevole agli emendamenti proposti, riservandosi soltanto di approfondire taluni punti.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 855, adottato come testo di riferimento.

Dall'articolo 1 è approvato un testo interamente sostitutivo proposto dalla Sottocommissione.

Accantonato un articolo 1-bis, proposto dal relatore, e sul quale il sottosegretario Degan si era riservato di esprimere successivamente il proprio avviso, la Commissione approva la soppressione dell'articolo 2, proposta dalla Sottocommissione e gli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge nel testo originario.

In precedenza il senatore Maderchi aveva preannunciato il suo voto contrario rilevando come, soprattutto in applicazione dei predetti articoli, fossero prevedibili sensibili aumenti dei costi di produzione degli autoveicoli.

All'articolo 7 il relatore illustra un emendamento all'ultimo capoverso del secondo comma.

Dopo un intervento del senatore Maderchi, che definisce quanto mai generica la formulazione dell'emendamento e dopo precisazioni al riguardo fornite dal relatore, l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, che approva poi l'articolo 7 nel suo complesso.

L'articolo 8 è approvato in un testo sostitutivo proposto dalla Sottocommissione.

Un successivo articolo 8-bis è accantonato su richiesta del sottosegretario Degan.

Approvato un articolo 8-ter proposto dalla Sottocommissione, si passa all'esame di un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 9, proposto dalla Sottocommissione. L'emendamento prevede che le disposizioni di cui ai precedenti articoli del disegno di legge n. 855 non si applicano per i veicoli appartenenti alle Forze armate ai Corpi armati dello Stato, al Corpo dei Vigili del fuoco e al Corpo forestale dello Stato nonchè per i veicoli immatricolati in Italia con targhe « CD » oppure « EE »; le predette disposizioni inoltre si applicano alle autoambulanze in quanto compatibili con le particolari esigenze di tali veicoli.

Sull'emendamento si apre una discussione: intervengono i senatori Maderchi ed Avezzano Comes (che ritengono inopportuna l'esenzione prevista dall'emendamento e convergono invece sulla necessità di assoggettare i veicoli appartenenti alle Forze armate alla disciplina generale prevista dal disegno di legge), il senatore Crollalanza (che si di-

chiara favorevole all'emendamento) ed il relatore (il quale ricorda che la questione è stata già ampiamente affrontata in Sottocommissione e che è prevalsa l'opinione di inserire l'emendamento, avuto riguardo alle particolari esigenze dei veicoli militari).

Il sottosegretario Degan dichiara che la questione andrebbe ulteriormente approfondita anche mediante opportuni contatti con il Ministero della difesa. Propone perciò di sospendere la discussione e di rinviarla ad una prossima seduta.

Accogliendo la proposta, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

indi del Vice Presidente
BUCCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente, dopo aver ricordato che, in relazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, la Commissione è impegnata a pronunciarsi con sollecitudine sul problema del ri-

finanziamento delle provvidenze per la montagna, ricorda che la Sottocommissione ha chiesto ulteriori accertamenti in merito alle disponibilità finanziarie e dà lettura della lettera da lui indirizzata, a seguito di tale richiesta, al Ministro del tesoro. Rileva peraltro che, data l'assenza dall'Italia del Ministro del tesoro, non ha potuto ottenere i richiesti chiarimenti.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, ringraziando il Presidente per il passo da lui svolto, in relazione ai problemi sollevati dalla Sottocommissione, avverte altresì l'esigenza di chiedere chiarimenti al Ministro del bilancio sull'effettiva applicazione e sugli intendimenti in merito al disposto dell'articolo 16 della legge n. 1102 del 1971, che prevede la destinazione di una determinata aliquota delle spese per opere pubbliche a favore delle zone montane. Prosegue sottolineando l'esigenza di utilizzare tempestivamente i 40 miliardi disponibili per il 1975, avvertendo peraltro che, data l'esiguità della somma, la maggior parte dello stanziamento dovrebbe essere destinata al finanziamento delle Comunità montane. Pone quindi il problema dell'opportunità o meno di proseguire l'esame del disegno di legge, in mancanza di ulteriori dati sulla copertura finanziaria.

Il senatore Artioli, su tale specifico quesito, afferma l'esigenza che la Commissione prosegua i suoi lavori, senza attendere i dati richiesti al Ministero del tesoro. Premesso che, anche per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 16, è chiaro l'atteggiamento del Ministero del bilancio, in quanto tale disposizione non risulta finora applicata, conferma l'esigenza di prevedere stanziamenti pluriennali per la montagna, eventualmente rimettendo all'Assemblea la decisione concernente la copertura finanziaria.

Il senatore Mazzoli conclude il suo intervento, nel merito dei disegni di legge in esame, sottolineando quattro principi generali, e cioè la destinazione della maggior parte dei finanziamenti agli interventi delle Comunità montane; la fissazione di un limite percentuale delle somme destinate alle spese di funzionamento e di organizzazione delle Comunità montane, per contenere il pericolo

di una eccessiva burocratizzazione; la riserva di una determinata somma, pari ad alcuni miliardi, per finanziare il completamento di alcune opere di bonifica montana iniziate prima dell'entrata in vigore della legge n. 1102; la definizione di una norma che impegni il Governo ad iscrivere nel bilancio dello Stato, a decorrere dal 1976, uno specifico capitolo, con maggiori stanziamenti, per finanziare l'attività delle Comunità montane.

Il presidente Colleselli avverte che sicherà immediatamente a prendere contatto con il Sottosegretario al tesoro, per accertare se risultino nuovi orientamenti in merito alle richieste formulate dalla Sottocommissione.

Il senatore Del Pace dichiara che il Gruppo comunista è contrario ad ogni innovazione sostanziale alle norme della legge n. 1102, per la quale si pone solo il problema di un adeguato finanziamento. Dopo aver ricordato numerose prese di posizione sul problema dei finanziamenti per la montagna e dell'attuazione dell'articolo 16, espresse in importanti convegni ad uno dei quali anche un rappresentante del Governo ha partecipato pronunciandosi sul problema delle dotazioni finanziarie, precisa che uno stanziamento di soli 40 miliardi corrisponde solo alla metà del fabbisogno effettivo e denuncia la situazione di crisi nel settore della montagna per la carenza di finanziamenti, che non trova giustificazione adeguata nella ristrettezza dei fondi a disposizione.

Il senatore Balbo, associandosi alle considerazioni del senatore Mazzoli, richiama l'esigenza di un più serio impegno sul problema delle provvidenze per la montagna. Ribadita l'esigenza di elevare lo stanziamento previsto in 40 miliardi, prospetta l'opportunità di dar corso ad uno stanziamento che possa essere effettivamente e tempestivamente utilizzato dalle Comunità montane.

Il senatore Zanon condivide la premessa che si debba provvedere esclusivamente ad un rifinanziamento della legge, ma ribadisce l'esigenza che gli stanziamenti debbano avere carattere pluriennale, condividendo altresì la proposta del senatore Mazzoli per l'istituzione di un ordinario capitolo di bilancio.

Dopo essersi richiamato alle dichiarazioni da lui formulate in Assemblea nel dibattito per la fiducia al Governo, sulla mancanza di un adeguato impegno per i problemi della montagna, rileva che già uno stanziamento di 100 miliardi poteva essere considerato insufficiente, e che nella decurtazione dei fondi non si può scendere al di sotto di un livello minimo; di fronte a disponibilità ridotte in maniera controproducente, meglio sarebbe addirittura sospendere del tutto i finanziamenti.

Il presidente Buccini rileva che nel corso dei vari interventi sono emerse concordi valutazioni in merito all'opportunità di adeguati finanziamenti a carattere pluriennale. Chiede quindi al rappresentante del Governo se è in grado di fornire ulteriori delucidazioni.

Il sottosegretario Felici, pur ritenendo valide le argomentazioni esposte, si richiama ai limiti oggettivi costituiti dalle disponibilità finanziarie. Dopo aver accennato ad uno specifico provvedimento del Ministero per un rifinanziamento pluriennale delle provvidenze per la montagna, provvedimento che peraltro non ha avuto ancora corso, fa presente che il problema della mancata disponibilità dei fondi investe numerosi leggi già approvate, per un importo di circa 800 miliardi. Ritiene quindi che per il momento non si possa che dar corso all'utilizzazione delle somme previste per il 1975, e si riserva di dare notizie di ulteriori intese con gli altri Dicasteri in merito al problema del finanziamento per gli esercizi successivi.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, in relazione alle dichiarazioni del Sottosegretario, esprime riserve sull'opportunità che, in via contingente, si dia corso ad un provvedimento che si limiti ad un finanziamento annuale. Richiamandosi alle valutazioni del senatore Zanon, ricorda che sia la legge n. 1102, sia la precedente legge n. 991 del 1952, non avevano carattere di interventi straordinari o eccezionali, ma sono espressione di una volontà politica per un intervento ripetuto e costante a favore della montagna. Il finanziamento limitato ad un anno può dar luogo a dispersione di mezzi, precludendo la possibilità, per le Comunità

montane, di predisporre ed avviare i piani di sviluppo necessariamente a carattere poliennale. Sollecita quindi una precisa assunzione di responsabilità da parte del Governo su tali problemi, avvertendo che l'accettazione di una misura contingente e limitata può pregiudicare il principio della continuità ed ordinarietà delle provvidenze per la montagna.

Il senatore Cacchioli si associa alle preoccupazioni espresse dal relatore, ed osserva che sia i tre disegni di legge, sia gli oratori intervenuti nel dibattito concordano nel proporre finanziamenti pluriennali come condizione per una concreta attività delle Comunità montane. Premesso che 40 miliardi, ripartiti fra le varie Comunità, danno luogo a dotazioni irrisorie, propone che, in attesa delle richieste informazioni da parte dei Ministeri del tesoro e del bilancio, la Sottocommissione si riunisca nuovamente per definire, intanto, un testo unificato dei tre disegni di legge.

Il senatore Artioli concorda con tale proposta e sull'esigenza che sia adeguatamente sollecitato il Ministero del tesoro, con l'intesa che, mancando le richieste assicurazioni su adeguati stanziamenti, la Commissione potrà, al limite, avanzare direttamente alla Assemblea le proprie proposte.

Il senatore Pistolese rileva che la Sottocommissione, già in precedenza riunitasi, non ha potuto procedere nei suoi lavori in relazione all'incertezza sul problema delle disponibilità finanziarie.

Il presidente Buccini osserva che la riunione della Sottocommissione potrà essere utile, se nel frattempo saranno pervenute indicazioni sull'orientamento del Governo per la copertura finanziaria.

Il presidente Colleselli informa, a questo punto, la Commissione che, nel colloquio con il Sottosegretario al tesoro, è stato accettato l'orientamento per il carattere pluriennale degli stanziamenti per la montagna, anche se per il momento non è in grado di precisare con quali modalità tale orientamento potrà essere tradotto in pratica. Avverte quindi che la Commissione, anche sulla base dei lavori della Sottocommissione, dovrà in ogni caso concludere l'esame dei tre disegni

di legge, eventualmente rinviando al momento della discussione in Assemblea la decisione finale sulla copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione** » (336), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799** » (583), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia** » (665).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, chiede che l'esame dei disegni di legge sia rinviato alla seduta di domani, riservandosi di prospettare l'opportunità di chiedere il trasferimento degli stessi disegni di legge alla sede deliberante, sulla base di un nuovo testo che ha intenzione di sottoporre all'esame delle varie parti politiche.

Dopo interventi dei senatori Del Pace e Buccini, del Presidente e del relatore, in relazione al problema del collegamento delle norme sull'uccellazione con la legge-quadro sulla caccia e sull'impegno della Commissione in relazione al già noto calendario dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà notizia degli argomenti esaminati dall'Ufficio di Presidenza e si riserva di definire in un secondo momento il problema delle procedure per una presa di posizione concernente la fissazione dei prezzi agricoli e la politica agricola comunitaria, in relazione alle risultanze delle trattative in corso in sede comunitaria.

Avverte altresì che è stato stabilito di riscrivere all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1450 e 1464, concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto.

Il senatore Pistolese, richiamandosi a quanto risulta nel resoconto sommario della

seduta del 18 dicembre, esprime riserve in merito alla trasmissione da parte del Presidente, al Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, di un nuovo testo di articolo unico derivante dai disegni di legge n. 1450 e n. 1464, formulato dall'apposita Sottocommissione. Fa presente che l'attività della Sottocommissione ha carattere istruttorio rispetto alla Commissione nel suo complesso e che le proposte da essa formulate, comunque rese note, non possono considerarsi nè espressione della volontà della Commissione, nè vincolanti per le ulteriori decisioni della Commissione stessa.

Il senatore De Marzi, nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione chiamata in causa, fa presente che nella seduta del 13 dicembre, con la partecipazione di quattro suoi componenti su sette, la Sottocommissione stessa elaborò un testo che si decise di sottoporre all'attenzione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati che aveva all'ordine del giorno, per il giorno dopo, il disegno di legge n. 3291 nel quale tale testo avrebbe potuto essere considerato. Si è trattato quindi solo di un espediente pratico per un migliore coordinamento fra l'attività delle due Commissioni.

Il Presidente conferma che, nella sua lettera al presidente della Commissione agricoltura della Camera, inviata per le ragioni di urgenza richiamate dal senatore De Marzi, ha precisato che il testo suggerito rappresentava soltanto un orientamento della Sottocommissione.

Il senatore Del Pace, pur rilevando che la elaborazione della Sottocommissione non può considerarsi impegnativa per ogni ulteriore decisione, avverte che, per quanto concerne il Gruppo dei senatori comunisti, tale elaborazione rispecchia anche l'orientamento della Commissione.

Il Presidente, preso atto delle osservazioni del senatore Pistolese, ritiene che i chiarimenti forniti possono essere inseriti a verbale.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

indi del Vice Presidente
FERRALASCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Renzo Zaccardelli, il dottor Renato Buschi e il signor Luigi Alfano, presidenti, rispettivamente, dei Comitati provinciali dell'INPS di Roma, Milano e Napoli; e il dottor Ernesto Fiore, il dottor Emanuele Mereu e il dottor Carlo Puoti, direttori, rispettivamente, delle sedi provinciali dell'Istituto nelle suddette città.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il presidente Pozzar rivolge cordiali parole di saluto agli intervenuti ed invita i senatori a formulare quesiti e domande.

Il senatore Deriu, per quanto riguarda la sede di Milano — dove, a quanto risulta, le disfunzioni sono spesso di minore entità rispetto a quelle riscontrate in altre sedi — chiede un giudizio sul rendimento del personale, soprattutto di quello originario del Meridione, e sull'adeguatezza o meno dei mezzi a disposizione. Relativamente alla sede di Roma, fa presente che essa è stata indicata come una delle più criticabili sotto il profilo della funzionalità, dell'organizzazione, dei rapporti con il pubblico. In merito alla sede di Napoli, domanda in particolare di conoscere i criteri seguiti nell'accertamento delle condizioni che danno diritto al pensionamento di invalidità (viste le diversità sussistenti in tal campo da provincia a provincia).

Più in generale, il senatore Deriu chiede infine un parere sui rapporti con i patronati e delucidazioni in ordine al comportamento dei legali dell'INPS.

Il senatore Bianchi, premesso che le precedenti audizioni hanno evidenziato le cause principali dei ritardi, vorrebbe sapere in quale misura, come, e con quali eventuali resistenze sia stato realizzato il decentramento dell'Istituto.

Il senatore Segreto, rilevato che, secondo la sua esperienza, non si possono attribuire responsabilità particolari ai dipendenti dell'INPS — i quali, in genere, lavorano egregiamente — e che scopo dell'indagine è quello di conoscere una situazione per poi indicare gli opportuni rimedi, gradirebbe che gli intervenuti prospettassero suggerimenti per ovviare ai gravissimi ritardi nel settore delle pensioni in convenzione ed esprimessero la loro opinione sulle attuali strutture dei gabinetti diagnostici, sui risultati del decentramento e sul modo di alleviare i disagi subiti dai pensionati al momento della riscossione della pensione, riscossione che è effettuata generalmente presso gli uffici postali.

Il senatore Varaldo formula precise domande: sui risultati del pre-pensionamento; circa l'eventualità di allungare i termini per la formazione del silenzio-rifiuto; sull'utilità o meno del ricorso di seconda istanza presso i Comitati regionali; sul termine di decorrenza della pensione; sulla produttività del personale.

Il senatore Fermariello premette che il partito comunista giudica assolutamente positiva la riforma attuata con la legge n. 153, che ha consentito una gestione nuova e più democratica dell'INPS, osservando, però, che ancora molti progressi devono essere fatti al fine di garantire all'Istituto maggiore autonomia, per decentrarne ulteriormente i compiti, per realizzare una più ampia democrazia. In merito al decentramento, desidera avere informazioni sugli sviluppi derivati dalla delibera n. 178; se esista al riguardo un programma di carattere nazionale; come e con quali strutture operano i Comitati provinciali; quali riflessi può comportare la centralizzazione operativa attuata presso il Servi-

zio elaborazione automatica dati. In ordine al problema della democrazia, si sofferma, in particolare, sul ruolo dei Comitati regionali, che appare attualmente di scarso rilievo, mentre, a proposito dell'autonomia, denuncia la situazione veramente scandalosa provocata dalla vastità e capillarità dei controlli (dei sindaci, dei Ministeri vigilanti, della Corte dei conti). Chiede di conoscere in quale misura la limitata autonomia degli organi di amministrazione dell'INPS incida nell'attività a livello provinciale.

Il senatore Ferralasco vorrebbe avere notizie circa il decentramento, anche subprovinciale e zonale, e sui rapporti tra INPS e Uffici postali, nonché un parere sul decentramento dei ricorsi per i lavoratori autonomi e su eventuali modifiche della legislazione.

Il senatore Bonazzi, rilevato che le responsabilità delle disfunzioni vanno chiaramente imputate anche alle forze politiche di maggioranza, che non hanno mai fatto quanto era necessario perchè la situazione venisse migliorata, si dichiara d'accordo con il senatore Fermariello, che ha deplorato l'insufficiente autonomia dell'INPS. Formula, quindi, le seguenti domande: se sono stati istituiti uffici di pubbliche relazioni; qual è la consistenza numerica dei medici nelle sedi di Roma, Milano e Napoli.

Il senatore Manente Comunale desidera sapere se i tempi medi di attesa indicati nelle precedenti audizioni, che gli sembrano ottimistici, siano calcolati a decorrere dalla data di presentazione della domanda; avere notizie sui modi di espletamento delle visite mediche, sulla possibilità di informare direttamente gli interessati, e non soltanto i patronati, sull'opportunità di eventuali ristrutturazioni burocratiche delle sedi.

Il senatore Giuliano, senza ripetere quanto già detto da altri oratori, formula un quesito riassuntivo: quali rimedi si suggeriscono per ridurre i ritardi, in particolare per quanto riguarda le pensioni in convenzione.

Il senatore Torelli vorrebbe chiarimenti circa gli aspetti legali dell'attività delle sedi, soprattutto in merito alla posizione giuridica ed economica degli avvocati, nonché un giudizio sulla riscossione unificata dei con-

tributi ai fini del controllo sui versamenti da parte delle aziende.

Il presidente Pozzar, per dar modo agli intervenuti di preparare le risposte, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12).

Il signor Alfano, presidente del Comitato provinciale INPS di Napoli, ritiene positiva la riforma della gestione introdotta con la legge n. 153, che ha tuttavia segnato il passo per resistenze burocratiche anche all'interno dell'Istituto, oltre che a causa dei condizionamenti e dei paralizzanti controlli esterni. A suo parere sarebbe quindi opportuno un intervento del Parlamento mirante alla concessione di una maggiore autonomia.

In merito al decentramento, il signor Alfano, rilevato che il Comitato provinciale da lui presieduto non può esercitare convenientemente le attribuzioni di competenza per la mancanza di un adeguato apparato, lamenta che alcune delibere tendenti all'attuazione di un decentramento zonale e alla stipula di convenzioni con gli ospedali per decentrare in questi ultimi le visite specialistiche non siano state prese nella dovuta considerazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. È comunque mancata — prosegue il signor Alfano — la predisposizione di un piano generale di decentramento e la necessaria riorganizzazione dei servizi centrali.

Pur con le carenze evidenziate, il Comitato provinciale ha peraltro svolto un'utile funzione. I Comitati regionali, invece, necessitano di attribuzioni ulteriori, ad esempio col riconoscimento della competenza ad esaminare i ricorsi dei lavoratori autonomi.

Il signor Alfano, infine, si sofferma sul problema del pensionamento di invalidità, sostenendo che la pensione non può non essere concessa anche in base a valutazioni di carattere socio-economico, che assumono una importanza fondamentale nella provincia di Napoli.

Prende quindi la parola il dottor Puoti, direttore della sede di Napoli, il quale espone, con ampiezza di considerazioni ed abbondanza di dati, le rilevanti difficoltà deter-

minate, ai fini della rapidità degli adempimenti, dalle innovazioni legislative succedutesi soprattutto negli ultimi anni. Il continuo aumento del numero delle leggi, le modifiche via via introdotte e la disorganicità della normativa sono alla base dei ritardi nelle liquidazioni, per cui oltremodo opportuna sarebbe la redazione di un apposito testo unico.

Il dottor Puoti fa poi presente che l'adozione delle procedure automatizzate si è venuta a calare in una realtà di lavoro di tipo tradizionale, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione dei dati. L'esistenza dei vecchi archivi cartacei condiziona enormemente un acceleramento delle definizioni, sicché un effettivo e tangibile beneficio si potrebbe ottenere solo attraverso la memorizzazione su supporti magnetici di tutte le posizioni contributive. Si aggiunga che l'adozione delle nuove tecniche ha comportato, per certi settori di attività della sede, un appesantimento del lavoro dei dipendenti, il cui numero non è adeguato alle esigenze.

L'oratore si sofferma poi sul pensionamento di invalidità, ponendo in evidenza le condizioni socio-economiche della sua provincia, dove moltissime persone si determinano a chiedere la pensione, pur non avendo i requisiti sanitari per poterla ottenere (solo circa il 30 per cento delle domande è infatti accolto), nell'intento di procurarsi un mezzo di sostentamento. In questa situazione si spiegano facilmente i ritardi nelle liquidazioni, tenuto anche conto che la sede dispone soltanto di 32 medici. Un miglioramento sarebbe possibile ove si limitasse il ricorso alle visite medico-collegiali (al riguardo sono state fatte alcune proposte), anche in considerazione di quanto disposto al riguardo dalla legge n. 533 del 1973.

Il dottor Puoti comunica infine che i legali della sede sono dei dipendenti inquadrati in un ruolo professionale e che, in materia di prestazioni, l'Istituto assume generalmente la veste di convenuto.

Il signor Zaccardelli, presidente del Comitato provinciale di Roma, dopo aver dichiarato di condividere le affermazioni del sig. Alfano in ordine ai problemi dell'autonomia,

del decentramento e della democrazia, desidera smentire assolutamente le critiche di ridotta efficienza e funzionalità formulate nei confronti della sede di Roma. Il suo Comitato ha predisposto un documento sull'attività svolta dal 1971 al 1974 dal Comitato stesso e dalla sede — che pone a disposizione della Commissione — dal quale emergono nitidamente i positivi risultati conseguiti con l'introduzione dei nuovi criteri di gestione, i quali, tra l'altro, non hanno affatto impedito l'instaurarsi di un clima di fattiva collaborazione tra nuove e vecchie strutture. Un dato significativo di quanto è stato fatto (e con ciò risponde anche ad una interruzione del senatore Sica) può desumersi dalla circostanza che tutti i ricorsi di prima istanza sono stati decisi dal Comitato entro i 90 giorni prescritti, termine che, pertanto, deve ritenersi sufficiente. Un altro aspetto che dimostra la validità del lavoro svolto dal Comitato è stata la sollecitudine con cui sono state esaminate le richieste di dilazioni nel versamento dei contributi.

Dopo aver sottolineato la carenza degli organici della sede, per quanto concerne in particolare i medici e gli avvocati, il signor Zaccardelli dedica l'ultima parte del suo intervento alle esigenze di un decentramento della sede — campo nel quale sono già state portate avanti utili iniziative — facendo tuttavia rilevare che il decentramento periferico non potrà rispondere convenientemente alle necessità ove non si ponga mano alla ristrutturazione dei servizi centrali.

Il dottor Fiore, direttore della sede di Roma, dà preliminarmente ragione della mole di lavoro in carico, citando le cifre di maggior significato (domande da definire, pensioni da pagare, ricorsi) e passando poi a trattare delle principali cause dei ritardi. Su questo argomento si diffonde ampiamente, ponendo l'accento sulla complessità delle norme (particolarmente complicate sono quelle in tema di pensioni in convenzione, ed egli ritiene che il settore potrebbe essere migliorato affidando l'espletamento delle pratiche ad un centro nazionale). Sarebbe perciò necessaria una preventiva rielaborazione della normativa, anche per quanto riguarda

la formulazione tecnica, e la redazione di un testo unico. I ritardi — prosegue il dottor Fiore — dipendono poi in gran parte dalla complessità delle istruttorie occorrenti per acquisire tutti i dati necessari e della inadeguatezza degli organici.

Prende successivamente la parola il dottor Buschi, presidente del Comitato provinciale di Milano, al quale il presidente Pozzar spiega preliminarmente i motivi per cui la Commissione ha dovuto escludere dall'indagine in corso la materia del pensionamento dei dipendenti dello Stato e degli enti locali. Il dottor Buschi sottolinea anzitutto che il suo intervento va inteso come intervento di tutto il Comitato nella sua unità ed in tutte le componenti sindacali in esso rappresentate, ritenendo anzi che sarebbe stato opportuno che la Commissione ascoltasse anche gli esponenti nazionali delle organizzazioni sindacali: ciò sarebbe stato importante in considerazione del fatto che sta scadendo il primo quadriennio della più democratica gestione dell'INPS, che egli giudica assolutamente positiva. Per quanto riguarda la sede di Milano, si sono avuti dalla riforma indubbi benefici, anche sotto l'aspetto dell'acceleramento delle definizioni. È stato inoltre avviato un processo di ristrutturazione di rilevante interesse, con l'introduzione, in alcune fasi di lavoro, dell'operatore unico a ciclo completo (anche se ciò ha provocato comprensibili difficoltà di adattamento, non essendo il personale ancora sufficientemente esperto), nonché attraverso l'installazione di terminali. In proposito va però rilevato che l'adozione delle procedure automatizzate non è intervenuta con la necessaria gradualità e con la dovuta programmazione, a scapito, pertanto, di risultati più apprezzabili.

Il dottor Buschi richiama infine l'attenzione sul nuovo sistema dei versamenti tramite gli elenchi nominativi — sostitutivo di quello basato sulle marche assicurative —, dicendosi perplesso sul modo, da lui spiegato, con cui viene ad applicarsi il decreto ministeriale che ha stabilito tale sistema, ed esprimendo il parere che gli scopi perseguiti possano essere elusi.

Il dottor Mereu, direttore della sede di Milano, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni fatte sulle cause dei ritardi, osserva che la sua sede gode di condizioni più favorevoli data la maggior preparazione, in media, della cittadinanza, aggiungendo tuttavia che i risultati potrebbero essere migliori se, ad esempio, il nuovo personale fosse dotato di una preventiva preparazione specifica e se gli organici potessero essere aumentati (in particolare, a Milano vi sono 5 medici di ruolo e 22 a prestazione).

L'oratore risponde quindi ad alcune domande. Ricorda che gli avvocati dell'INPS non percepiscono compensi per il contenzioso pensionistico; è convinto che la trattazione delle pensioni in convenzione non migliorerebbe granchè con l'istituzione di un Centro nazionale, dovendosi invece risolvere diversamente il problema del trasferimento delle posizioni contributive dall'estero in Italia; è del parere che dovrebbero essere decentrati i ricorsi dei lavoratori autonomi; si dichiara favorevole ad un decentramento zonale purchè accortamente programmato; giudica positivamente l'esperienza dei Comitati provinciali; è dell'avviso che il pre-pensionamento potrebbe essere utilissimo, quanto meno ai fini istruttori, se la richiesta fosse già considerata come domanda; ritiene che i deficit delle gestioni dei lavoratori autonomi dipendano essenzialmente dal basso livello dei contributi. In tema di pensioni di invalidità, il dottor Mereu considera giusto che il cittadino venga tutelato quando, pur non avendo completamente i requisiti di invalidità prescritti, si trovi in grave difficoltà a causa dell'ambiente in cui opera e del lavoro che svolge, ma è dell'avviso che, in tali casi, sarebbe più opportuna l'erogazione di altre prestazioni di sostentamento.

Il dottor Mereu avanza infine alcuni suggerimenti: redazione del testo unico; liquidazione della pensione sulla retribuzione degli ultimi tre anni, salvo diversa indicazione da parte del lavoratore sul triennio più favorevole; liquidazione della pensione solo su base retributiva; nuovi termini di presentazione per le richieste di supplementi con diversa decorrenza degli stessi.

Il presidente Pozzar ringrazia gli intervenuti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 16 gennaio, alle ore 9,30, per proseguire l'indagine conoscitiva: saranno ascoltati i direttori provinciali delle sedi INPS di Udine, Ancona e Cagliari.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Interviene il Ministro per le Regioni Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il ministro Cosiga, impossibilitato ad intervenire alla seduta prevista per domani mattina, ha fatto presente la propria disponibilità per il pomeriggio della stessa giornata, onde la riunione della Commissione si terrà alle ore 16 anzichè alle ore 10. Informa altresì dell'avvenuto potenziamento dei servizi di segreteria e studio della Commissione, circostanza questa che renderà possibile la preparazione di un bollettino mensile di documentazione, in cui i rinvii delle leggi regionali saranno presentati secondo le diverse competenze legislative delle Regioni.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE REGIONI

Il ministro Morlino precisa che il Governo invia alla Commissione non soltanto le comunicazioni di rinvio ma anche quelle di approvazione delle leggi regionali, il che con-

sente un'opera di valutazione dell'attività complessiva del Governo.

Dà a questo proposito alcune indicazioni sulle leggi prodotte dalle Regioni e sugli aspetti differenti che esse presentano, e di cui il Governo deve tenere conto nell'esercizio del suo potere di controllo.

Dopo avere auspicato una collaborazione ed un controllo sempre più intensi da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali ed avere, in particolare, richiamato la materia del diritto allo studio, con riguardo alla quale si pongono delicati problemi di unitarietà e di uguaglianza nel trattamento giuridico, invita a valutare le decisioni del Governo sotto un profilo più largo e comprensivo del mero controllo di legittimità.

Il Presidente ringrazia il Ministro per la sua precisazione, che ritiene utile anche per rendere più completa ed esauriente l'attività di documentazione. Chiede a questo proposito collaborazione, ai fini del recupero anche delle decisioni governative anteriori all'estate 1974 non acquisite dalla Commissione. Osserva inoltre che nei confronti della legislazione regionale ormai approvata, il controllo parlamentare può esercitarsi solo nella forma della interrogazione.

Il senatore Modica, dopo aver manifestato apprezzamento per l'atteggiamento di disponibilità dimostrato dal Ministro, dichiara che alla sua parte politica non sfugge il significato positivo di tale disponibilità, soprattutto qualora ad essa facciano seguito atti e comportamenti conseguenti. Accenna a questo proposito alla recentissima vicenda del controllo governativo sui bilanci delle Regioni, vicenda che ha dimostrato la capacità del Governo di saper andare oltre le considerazioni squisitamente formali.

Indica quindi come punto di dissenso, peraltro non pregiudiziale, nei confronti delle dichiarazioni del Ministro, il giudizio a suo avviso eccessivamente ottimistico che esse contengono sullo stato della riforma regionale, aggiungendo come il venir meno della conflittualità tra Governo e Regioni possa essere tutt'al più considerato un preoccupante sintomo di acquiescenza.

Lamenta quindi la compressione del potere legislativo delle Regioni, che non appare imputabile solo al controllo del Governo ma deriva da tutta una prassi ormai inveterata e soprattutto dalla delimitazione delle competenze regionali, come è avvenuta con i decreti di trasferimento del 1972, ai quali hanno fatto seguito le note sentenze della Corte costituzionale, a consolidare un « magma » che sarebbe stato meglio lasciare allo stato fluido. L'oratore ricorda poi tutte le negative conseguenze che si sono prodotte in materia di organizzazione regionale, la quale è stata portata avanti sulla falsariga dei modelli statali, e sottolinea la necessità che vi sia da parte di tutti, Governo, Parlamento e Regioni, un comportamento di grande rigore secondo linee di chiarezza costituzionale.

Il senatore Modica si sofferma quindi sulla questione della corresponsabilità delle Regioni nelle decisioni di Governo, ricordando che la sua parte politica, pur contraria a forme di autonomismo garantista che ricalchino antiquati schemi ottocenteschi, prospetta tuttavia l'esigenza di un rapporto costituzionalmente più corretto in materia. Al contrario — egli aggiunge — sembra venir fuori una forma di collaborazione a livello di esecutivi, quasi che le Regioni costituissero organismi delegati dal Governo per funzioni meramente esecutive. L'esempio emblematico è rappresentato dall'attività della Commissione interregionale per la programmazione, che ha finito con il trasformarsi in strumento di centralismo antiautonomistico; ma si può anche fare riferimento alle esorbitanti funzioni dei presidenti delle Giunte, che non possono certo ricomprendersi nell'ambito dei compiti prefissati dalla Costituzione, soprattutto quando si tratti di atti di indirizzo politico che sono di competenza dei Consigli regionali.

Per quanto concerne poi i rapporti con il Parlamento, egli ricorda le disfunzioni lamentate lo scorso anno, quando per esempio le Commissioni parlamentari continuavano ad occuparsi di tabelle di bilancio che erano state superate da contatti diretti intervenuti tra Governo e Regioni, onde suggerisce per l'avvenire che il Governo maturi i suoi

orientamenti in un rapporto triangolare col Parlamento e con le Regioni.

Conclude lamentando che il Ministro abbia omissso nella sua relazione di fare riferimento allo stato degli enti locali, non posti nella condizione di assumere le funzioni che ad essi spettano nel quadro del decentramento regionale.

Il senatore Bertola osserva come, pur tenendo nel dovuto conto la fase iniziale di incertezza e di indispensabile rodaggio, la composizione dei Consigli — in talune Regioni caratterizzate da una densità demografica non uniformemente distribuita — risulti fortemente sbilanciata a favore delle provincie capoluogo di Regione. Di qui un accentramento che è superiore perfino a quello statale, a causa della prevalenza di una provincia sulle altre.

Il deputato Triva, espresso il proprio vivo apprezzamento per il nuovo comportamento assunto dal Governo nei confronti del problema regionale, il cui esempio emblematico è rappresentato dalla recente approvazione di taluni bilanci regionali (in particolare quello umbro), auspica che tutti gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio nel discorso programmatico alle Camere siano effettivamente mantenuti nei cento giorni che ancora mancano al rinnovo dei Consigli regionali.

Quanto alla totale mancanza del riferimento agli enti locali di base, nel discorso del Presidente del Consiglio, l'oratore ritiene che essa sia dovuta al fallace presupposto che tutte le funzioni amministrative per le materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione debbano essere attribuite alle Regioni, mentre lo stesso articolo 118 riconosce che quelle di interesse esclusivamente locale sono attribuibili direttamente alle provincie, ai comuni e agli altri enti locali.

Le note variazioni al bilancio dello Stato — egli prosegue — vanno presentate entro i termini costituzionalmente previsti e non successivamente — come è invece avvenuto l'anno scorso per la nota di variazione concernente l'aumento dello stanziamento a favore delle Regioni —, in modo da evitare che il

Parlamento discuta su un documento diverso da quello reale.

Il ministro Morlino interviene brevemente per contestare che una prassi del genere sia mai stata seguita.

Il deputato Triva auspica quindi che il Governo si faccia promotore di un'iniziativa per la quale le Regioni, nell'esame del bilancio preventivo dello Stato, vengano associate alle singole Commissioni permanenti prima della discussione in Assemblea. L'oratore si domanda infine se, in un quadro globale di riforma dell'amministrazione centrale, non sia giunto finalmente il momento di por mano ad una legge di riforma della presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore Ripamonti dichiara di aver molto apprezzato le interessanti comunicazioni del ministro Morlino e di concordare, in particolare, con l'interpretazione estensiva delle funzioni spettanti alla Commissione per le questioni regionali, per le importanti conseguenze politiche cui essa darà certamente luogo. Il potenziamento della funzione di controllo del Parlamento sulla legislazione regionale indurrà, a suo giudizio, anche l'effetto positivo di rivitalizzare la stessa attività legislativa nazionale in materia regionale. (A tal fine occorre anche potenziare adeguatamente le strutture interne della Commissione).

Quanto all'ampliamento delle competenze legislative regionali *ex* articolo 117 della Costituzione, auspicato da talune Regioni, l'oratore rileva che esso potrà essere effettivamente perseguito solo quando le Regioni abbiano dimostrato nei fatti l'utile gestione di quelle ad esse spettanti in base alla Costituzione. A questo fine, occorre evitare che si consolidi quel fenomeno di accentramento regionale delle competenze, secondo il tradizionale modello burocratico centralistico, che si va già in parte delineando: il momento regionale non può evidentemente essere disgiunto da quello più ampiamente autonomistico, che non può arrestarsi ad un livello intermedio escludendo gli enti locali di base.

Se si vuole effettivamente rilanciare la politica di piano — prosegue l'oratore —

è necessario che le Regioni siano chiamate a partecipare alla sua elaborazione possibilmente attraverso un'apposita sede istituzionale (poco importa se la denominazione dovesse mutare, e se tale sede non dovesse più essere quella della Commissione interregionale per la programmazione).

Il senatore Ripamonti osserva inoltre che l'esame del bilancio dello Stato dovrebbe essere effettuato in modo globale, congiuntamente cioè all'esame dei bilanci regionali e di quelli degli enti locali di base. Ritiene infine molto importante che il Parlamento ponga mano quanto prima all'elaborazione delle leggi cornici (quanto meno delle più importanti tra esse, come quelle in materia sanitaria ed urbanistica).

Il presidente Oliva, dopo aver sottolineato che l'importanza che le Regioni annettono all'individuazione di strumenti istituzionali di contatto, del tipo di quello rappresentato dalla Commissione interregionale per la programmazione, impone una attenta meditazione del problema, si sofferma sull'auspicato potenziamento delle competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali. L'oratore osserva che la Commissione, oltre che nel procedimento di controllo delle leggi regionali, potrebbe svolgere un'utile azione nella eventuale fase di elaborazione della legislazione di principio. In considerazione quindi del fatto che il termine annuale previsto per la delega al Governo dal disegno di legge n. 3157 della Camera è certamente esiguo, prospetta l'opportunità che, anche prima dell'approvazione dell'anzidetto disegno di legge, si dia corso ad un metodo informale di lavoro (a cui possa naturalmente prendere parte anche il Governo) che consenta una certa anticipazione dei tempi.

Il ministro Morlino, al fine di meditare adeguatamente le molteplici e stimolanti osservazioni emerse nel corso del dibattito, si riserva di replicare in dettaglio ai singoli oratori intervenuti in una apposita seduta, eventualmente alla presenza del ministro Cossiga.

La seduta termina alle ore 20,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842) (*alla 5^a Commissione*).

parere favorevole su emendamento al disegno di legge:

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578) (*alla 7^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842) (*alla 5^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Disposizioni per la circolazione dei motoveicoli di piccola cilindrata » (1828), d'iniziativa dei senatori Santalco e Tanga (*all'8ª Commissione*);

« Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1824), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme di esecuzione della legge 23 dicembre 1972, n. 920, di ratifica ed esecuzione della conversione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità ed atti connessi » (1862), d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari » (1265), d'iniziativa del senatore Crollalanza (*alla 8ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842) (*alla 5ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 16

2ª Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

2. LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

PETRELLA ed altri. — Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno (1738).

3. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

5. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

6. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

4. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

5. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

6. BRANCA ed altri. — Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero (1595).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) per il

triennio 1974-1976 (1861) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati SALVI ed altri. — Norme di esecuzione della legge 23 dicembre 1972, n. 920, di ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità ed atti connessi (1862) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano (1075-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dei Protocolli adottati a Lussemburgo il 3 giugno 1971, attributivi di competenza alla Corte di giustizia della Comunità europee per l'interpretazione della Convenzione del 29 febbraio 1968 sul reciproco riconoscimento delle società e delle persone giuridiche e della Convenzione del 27 settembre 1968 sulla competenza giurisdizionale e sull'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (1782).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza delle autorità e la legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 (1790).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, firmata a L'Aja il 28 maggio 1970 (1808) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 (1809) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione (1578).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

II. Esame dei disegni di legge:

1. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali (1080).

2. PIERACCINI ed altri. — Nuova disciplina delle attività musicali (1090).

3. SPAGNOLLI ed altri. — Riordinamento delle attività musicali (1149).

4. FALCUCCI Franca ed altri. — Contribuzioni dirette a opere di manutenzione e restauro di beni del patrimonio artistico ed archeologico (1487).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ARTIOLI ed altri. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna (1586).

MAZZOLI ed altri. — Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (1692).

BUCCINI ed altri. — Provvedimenti straordinari a favore della montagna (1800).

2. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, numero 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, numero 799, sull'esercizio della caccia (665).

3. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XVI Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 10

Indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione di rappresen-

tanti dell'Associazione italiana grandi imprese di distribuzione al dettaglio.

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 9,30

Indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici: audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSINI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSINI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1637).

PITTELLA. — Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici (394).

SPORA. — Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità (436).

PREMOLI. — Nuove norme relative al personale medico universitario (1160).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 16

Comunicazioni del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione.

**Comitato parlamentare
per l'indagine conoscitiva sullo stato
del servizio postale**

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 17

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 16 gennaio 1975, ore 9,30